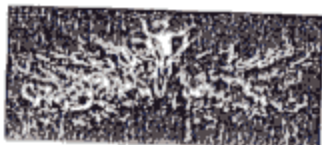


L'UDIENZA GENERALE



La catechesi di Giovanni Paolo II

«La liturgia ricomincia oggi la Natività della Beata Vergine Maria. Guardando a Maria Bambina, come non pensare ai tanti piccoli inermi di Beslan, in Ossezia, vittime di un barbaro sequestro e tragicamente uccidati? Lo sguardo, in questo momento, si allarga a tutti i bimbi innocenti che, in ogni parte della terra, sono vittime della violenza degli adulti»

«È un alto grido di dolore dell'infanzia offesa nella sua dignità. Esso non può, non deve lasciare indifferente nessuno. Davanti alla culla di Maria Bambina prendiamo rinnovata coscienza del dovere che tutti abbiamo di tutelare e difendere queste fragili creature e di costruire per loro un futuro di pace. Preghiamo insieme perché siano create per loro condizioni di un'esistenza serena e sicura»

Un alto grido di dolore dell'infanzia offesa nella sua dignità

In occasione dell'udienza generale svoltasi, nell'Aula Paolo VI, mercoledì 8 settembre, Giovanni Paolo II ha levato una paterna e vibrante preghiera per i bambini di Beslan, per tutte le piccole vittime innocenti della violenza e per la pace nel mondo. Dopo la catechesi del Santo Padre, sono state proclamate alcune intenzioni di preghiera.



L'accorata preghiera dell'assemblea dei fedeli

La cronaca

GIAMPAOLO MATTEI

È il giorno del «compleanno» della Mamma. E il figlio che le si è donato nel «Totus tuus», si è fatto voce di quella inestinguibile ricchezza di Dio, di quel tenero sorriso di Dio che sono i bambini: all'udienza generale di mercoledì 8 settembre il Papa ha levato un alto grido di dolore per l'infanzia offesa nella sua dignità. Un grido però che non è disperata solitudine sotto un cielo muto, ma è preghiera, è speranza, è fede nella verità che dopo la morte c'è la risurrezione e la vita per sempre.

L'udienza del Papa nel giorno della «festa di compleanno» della Mamma è stata un'esperienza di comunione, di unità, di amore. Giovanni Paolo II ha ricordato i piccoli inermi uccisi a Beslan, in Ossezia, tra le mura di una scuola dove invece che i valori positivi hanno conosciuto l'odio e la morte. Lo sguardo del Papa, della Chiesa e di tutti gli uomini di buona volontà ha raggiunto e accarezzato ogni bimbo innocente vittima delle tante forme della turpe violenza degli adulti.

Accogliendo l'invito del Santo Padre sono state proclamate le intenzioni di preghiera per le vittime di Beslan e le loro famiglie; per tutti i bam-

mini che soffrono e muoiono per la violenza; per le persone rapite in Iraq e in particolare per le due giovani volontarie italiane; per la giustizia e la pace nel mondo.

Sara Bensì era molto malata, ma il dolore che le mordeva la carne non le impediva di progettare la sua gioiosa avventura di cristiana: no — diceva a se stessa e, nella preghiera, non le avrebbe impedito di prendere l'aereo per il Perù per lavorare tra i bambini poveri assistiti dalle suore devotissime terremolate. Un ra miseriam la gente di San Luis in Nuevo Chimbote e a pagare il prezzo più alto sono sempre i più piccoli. Per Sara quei bambini da aiutare erano un pensiero fisso.

Sara sull'aereo per il Perù non è mai salita. Ma quei bambini poveri di abbraccio, da sorella e da madre nello spirito. È morta nel 2001: aveva 23 anni e pochi esami da sostenere per la laurea in filosofia. I suoi genitori e suo fratello Matteo, con la moglie Simona, hanno dato vita al progetto «Sara, por los niños» che ha permesso alle suore di aprire il «do-

poscuola» e aiutare così ottanta bambini ad avere un'educazione e un futuro degno di questo nome. Ora sarà Malhada dos Bois, nella missione Propriá, cinquantá bambini diocesani frequentare la scuola e anche imparare un lavoro artigianale.

Sara, dal Cielo, sta lavorando per i suoi bambini, senza sentire il peso della fatica. I suoi familiari sono venuti da Firenze stamani per consegnare nelle sue mani del Papa questa opera concretissima di assistenza ai bambini più poveri. Con loro c'era Manuela Piazzina, compagna di banco di Sara e coordinatrice del progetto internazionale, e alcune religiose. Finanziato un libro («Ama guardare il sorriso di Sara. Nel giorno della preghiera del Santo Padre per tutti i bambini del mondo, la testimonianza di Sara ha una forza dirompente.

I «protagonisti» dell'udienza, stamani, sono stati davvero i pellegrini «più piccoli». Loro e la loro mamma Stefania stringe a sé, forte forte, la piccola Francesca detta «Chicca». Non potrà mai camminare da sola.

«Ma potrà sorridere al mondo» dice mamma Stefania che, confida, si sente «piccola piccola pensando a Gianna Beretta Molta».

Particolarmente significativa la presenza della famiglia Myciolski, originaria della Polonia, che si è riunita davanti al Santo Padre «proprio nel suo essere famiglia unita e aperta al dono della vita». Insieme con i genitori Jack e Joana sono venuti nel Perù i loro bambini: Pia che ha due anni e mezzo; Cinia che ha un anno; Leopold che ha dieci mesi. Ancora non è stato deciso il nome del «cugino» più piccolo che nascerà tra uno e due mesi. I loro sorrisi sono uno squarcio di speranza.

Hanno scelto proprio la festa della Natività di Maria per venire in udienza dal Papa: si riconosce un atto di profonda e filiale fedeltà nella presenza del Seminario Maggiore dell'Arcidiocesi di Trento, composta da nove studenti di teologia e da cinque diaconi e Rettori, con il loro parroco, don

del nuovo anno della vita del Seminario, per immergerci nella «vita ecclesiale».

La comunità non ha fatto del «tutto» in questi giorni: agli incontri con il Cardinale Roberto Tucci e con la Comunità di sant'Egidio ha fatto seguire le Celebrazioni all'altare del beato Giovanni XXIII nella Basilica vaticana, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura e nelle catacombe. «Tutto questo, unito all'incontro di oggi con il Papa, è attraverso di lui con la Chiesa universale, ci porta a conoscere meglio la dimensione ecclesiale della fede, ci porta alle radici stesse del nostro essere cristiani», dice il Rettore. Giovanni Paolo II ha rivolto ai sacerdoti trentini e li ha esortati a lasciarsi «sempre illuminare da Cristo, sorgente della gioia».

Duecentocinquanta fedeli, quasi tutti giovani, della comunità di Santa Maria in Promano (Perugia) hanno portato all'udienza una statua raffigurante la Madonna e il Bambino.

«Quando l'immagine della Madonna di Fatima ha fatto «teppa» nella parrocchia abbiamo assistito ad una straordinaria partecipazione popolare. La comunità conta circa 2.000 fedeli, ma in cinque giorni davanti all'immagine che hanno vissuto un'esperienza di conversione». L'immagine che è stata presentata al Papa è dono di una donna della parrocchia «Ci affiora, ci mettiamo «alla scuola» di Maria e lo chiediamo di averne uno sguardo materno in particolare sui giovani, sulle famiglie, sui sofferenti». Antonio Valente ha voluto consegnare nelle mani del Papa il pellegrinaggio che ha compiuto sulle orme di santa Faustina Kowalska, a Cracovia e a Vilnius, il 17 agosto 2002, inaugurando il Santuario e Lugiwniki, il Santo Padre parlò della «scintilla del mondo il fuoco della misericordia».